

VERSO LA FASE 2

# Turismo a picco, le proteste bipartisan La Regione: «Ora dobbiamo anticipare»

L'assessore Ciuoffo chiederà al governo di allentare le misure di contenimento «in particolare nelle zone con meno contagi»

**Mario Neri** / FIRENZE  
Ripartire, riaprire, ripartire, riaprire. Dove (e se) si può senza rischi. «Perché la Toscana non è la Lombardia, non è come le regioni del nord», dice Stefano Ciuoffo. All'assessore regionale al turismo lo chiedono da due giorni i ristoratori ormai stremati dalla quarantena, tanto che in segno di protesta in località vacanziera come Pietrasanta hanno già consegnato le chiavi al sindaco e oggi lo faranno a Firenze. Lo invocano i balneari, per cui non c'è un orizzonte ancora fissato nei dpcm, né piani o protocolli per piantare gli ombrelloni alla giusta distanza. Lo implorano gli albergatori, che loro sarebbero aperti ma senza tutto il resto sono condannati a restare scatole vuote del turismo.

## TURISMO A PICCO

Perché il turismo, col suo 10% di Pil toscano, cioè 12 miliardi di euro, rischia di venir spazzato via dall'emergenza coronavirus. E molti - ormai senza più remore - credono anche da un lockdown ostinato e indifferenziato imposto dal premier Giuseppe Conte. L'ultimo report di Irpet è stato un pugno nello stomaco. Su un giro di affari da 10 miliardi, con una riapertura ritardata, il turismo toscano quest'anno potrebbe vederne evaporare 7. Ibernato fino a giugno, avrebbe perso il 95% delle presenze ad aprile, il 90% a maggio, potrebbe perdere l'85% a giugno, il 77% a luglio, il 70% a agosto, chiudendo l'anno con un complessivo -70,8%. Tradotto: da 103 milioni di presenze a 32 milioni. Un disastro.

## TOSCANA FIRST

Ciuoffo l'ha capito e la prossima settimana busserà alla porta del governo. «In conferenza Stato-Regioni chiederò che Roma conceda margini di manovra sull'allentamento delle misure di contenimento sulla base dei livelli di contagio e la si-

tuazione sanitaria negli ospedali. La Toscana è l'undicesima regione per infezioni, sta gestendo l'emergenza. Dobbiamo dare un futuro alle aziende e ai lavoratori del turismo, e una speranza ai cittadini, capendo se è possibile anche consentire ai toscani di muoversi all'interno della regione e di farlo in sicurezza». Insomma spostarsi per immaginare una vacanza, e magari farlo prima del primo giugno, per ora l'unica data ventilata da Conte come possibile confine per la riapertura di bar e ristoranti.

## STOP ALLE TASSE

«Solo sulla costa ci sono oltre 1000 hotel, la metà di quelli toscani - dice Paolo Corchia, vicepresidente nazionale Federalberghi e titolare di un albergo di lusso a Forte dei Marmi - Per riaprire dovremmo fare sforzi economici enormi. E quando ripartiremo, lo faremo zoppi: un albergo da 100 camere, per rispettare le distanze, dovrà usarne la metà. Servirà personale, ma nel frattempo a quello che abbiamo in cassa integrazione stiamo anticipando noi gli ammortizzatori. Ma senza protocolli precisi e la possibilità di movimento fra le regioni difficilmente riusciremo a restare in piedi». In Versilia il 55% della clientela era internazionale. E tutti sanno che non ci sarà più. Arabi, russi, americani, addio. Il resto dei clienti proviene da Lombardia, Piemonte, Emilia. «A Rossi chiediamo almeno di farsi portatore di un appello presso i Comuni per un anno bianco sulle tasse. In media paghiamo 25mila euro di Tari all'anno, 850 euro di Imu a camera. Senza prevedere aiuti molti credo decideranno di restare chiusi, anche perché il 35% degli alberghi è in gestione e chi li guida dovrebbe pure pagare l'affitto al proprietario».

## CRITICHE BIPARTISAN A CONTE

Il rischio è che migliaia di persone piombino nella disoccupazione. Anticipare così è diventato un imperativo per tutti, non più solo il chiodo fisso di Matteo Renzi. Le voci critiche contro il governo giallorosso si sollevano bipartisan, dal centrodestra al Pd. A dare uno spunto a Ciuoffo è stato Gianni Anselmi, consigliere regionale piombinese pd: «Parlare di riapertura nel periodo del picco era assurdo, ma non farlo adesso è da irresponsabili. Come si fa a chiedere di restare chiusi a bar e ristoranti dell'Elba o di Comuni della Costa degli Etruschi dove da un mese non c'è neppure un contagio? Il governo stabilisca un livello di contagio al di sotto del quale le Regioni possano proporre una articolazione geografica delle riaperture e della libertà di movimento». In fondo, anche i dati danno ragione a chi vuole una ripartenza a diverse velocità.

## IDATI

La fondazione Gimbe, da settimane impegnata in studi sull'epidemia, ha calcolato le variabili di rischio legate alla ripartenza per ogni regione rapportando incidenza del contagio e incremento delle infezioni. E mentre la Toscana è fra le regioni al sicuro con 250 contagi ogni 100mila abitanti e un incremento delle infezioni nell'ultima settimana inferiore all'8%, regioni come Liguria e Piemonte sono nel quadrante più a rischio, con 5-600 contagi ogni 100mila abitanti e un aumento di positivi fra il 14 e il



Peso: 62%

16%. Così Eugenio Giani, candidato governatore dei dem, si sbraccia: «La Toscana dei borghi di 2 mila persone ha reagito al meglio alla pandemia, si consente a bar, ristoranti, alberghi e parrucchieri una riapertura anticipata. Serve autonomia differenziata delle Regioni sulla Fase 2». E poi pure i vertici dem: «Sul turismo - dice la segretaria toscana Simona Bonafè - vanno decisi da subito i provvedimenti di sostegno economico al settore». «Un fondo perduto di 2 miliardi per le imprese, vera liquidità - dice il senatore forzista Massimo Mallegni - E che Rossi eserciti i poteri che gli attribuisce la Costituzione in materia di turismo, per mettere in atto provvedimenti vivi»

**PRESSING SU ROSSI**

Il pressing, è chiaro, non è solo sul governo. Ma anche sul presidente Enrico Rossi. Non un caso che sindaci di centrodestra come Michele Conti a Pisa e Antonfrancesco Vivarelli Colonna a Grosseto abbiano già sterzato rispetto alle indicazioni del governo. Il primo ha consentito ai bar il take-way per cappuccino e brioche, il maremmano ha revocato il divieto di accesso alle spiagge.

**NO ALLE SECONDE CASE**

Ma Vivarelli Colonna via Facebook va all'attacco, definendo il premier «un capo assoluto» che «calpesta la Costituzione», in particolare l'articolo 16, che stabilisce la libertà di «circolare o soggiornare» sul territorio

nazionale. Il suo è un timore diffuso: che la quarantena blocchi gli arrivi nelle seconde case precipitando la Maremma in una crisi senza precedenti. Non a caso i sindaci additano a governo e Regione gli esempi di Liguria e Veneto, che hanno concesso ai propri cittadini di raggiungere le case delle vacanze. «Prematuro parlare», si schermisce Ciuffo. Che non ha nessuna intenzione di cedere sugli 1,8 metri di distanza che la Toscana ha fissato fra le regole con cui riaprire le attività. «Credo possa darci invece un vantaggio competitivo. Se quest'estate gli italiani potranno spostarsi fra regioni, noi potremo dare l'immagine di un luogo più sostenibile e sicuro dove fare le vacanze». —

**Gli albergatori chiedono un "anno bianco" sulle tasse. Il sindaco di Grosseto all'attacco**



Sanificazione intorno alla Torre di Pisa, in attesa che tornino i turisti



Peso:62%